

Rassegna del 06/12/2012

CONFCOMMERCIO

Giornale	7 E l'aumento dell'Iva è servito solo a gelare i consumi	Signorini Antonio	1
Sole 24 Ore	48 Pagamenti. Industria di marca: no deroghe sui termini	Vergnano Franco	2
Avvenire	9 Riforme. Dubbi dei tecnici e la Tobin Tax ora è a rischio. Imu, entrate boom - Tobin Tax, i dubbi dei tecnici. Si va verso il modello francese	Motta Diego	3

ECONOMIA E POLITICA

Corriere della Sera	10 I consumi fermi ma il Fisco corre - La spinta dell'Imu sulle tasse Il Pil giù, il gettito sale del 4,4%	Tamburello Stefania	5
Corriere della Sera	12 Case e Monti-bond, si cambia ancora	Bagnoli Roberto	7
Sole 24 Ore	2 Credito di imposta, ulteriori tagli - Credito di imposta solo per nuove opere	Fotina Carmine - Caprino Maurizio	8
Sole 24 Ore	8 Squinzi: le imprese stanno lottando disperatamente - "Le imprese lottano disperatamente"	Picchio Nicoletta	15
Sole 24 Ore	11 Meccanici, contratto da 130 euro - I metalmeccanici firmano il contratto	G. Pog.	17
Sole 24 Ore	15 Intervista ad Algirdas Semeta - "Fisco Ue, ambiguità nel mirino"	Romano Beda	20
Sole 24 Ore	47 Sale la tensione tra le Pmi escluse dalle agevolazioni - Terremoto Agevolazioni fiscali, sale la tensione tra le imprese	Ronchetti Natascia	22
Corriere della Sera	2 Berlusconi pronto a tornare - Berlusconi in campo: Paese nel baratro non posso consentirlo	Piccolillo Virginia	23
Corriere della Sera	3 L'affondo nella notte: non mi faranno fuori - Duro faccia a faccia con i big Poi l'affondo del Cavaliere	Di Caro Paola	25

EDITORIALI E COMMENTI

Sole 24 Ore	1 Il punto - Pdl, il dramma dei moderati - Il dramma dei moderati nel Pdl che scivola nell'anti-Europa	Folli Stefano	26
-------------	--	---------------	----

SETTORI

Repubblica	28 Spiagge, rischio multa da 650mila euro al giorno	Petrini Roberto	27
------------	---	-----------------	----

Le cifre Inferiore il gettito dell'imposta E l'aumento dell'Iva è servito solo a gelare i consumi

Incassati quasi 2 miliardi in meno. Male anche giochi e lotterie

Antonio Signorini

Roma Crescono le entrate fiscali, ma solo perché dopate dall'Imu e dagli altri aumenti del governo Monti. C'è quasi solo l'imposta più odiata dagli italiani ad avere un segno più importante nel conto dei primi diecimiliardi dell'anno. Per il resto il fisco legato alle attività economiche, fare registrare tutti segni meno. Ieri il ministero dell'Economia ha presentato gli ultimi dati cercando di dargli un giro positivo.

«Pur in presenza di una congiuntura fortemente negativa, la dinamica delle entrate conferma la tendenza alla crescita aritmi superiori rispetto all' analogo periodo 2011 per effetto delle misure correttive varate a partire dalla seconda metà 2011». Cosa significhi si capisce dopo, quando via XX Settembre riconosce come abbia contribuito in particolare «il gettito della primarata Imu». E non solo quello.

In generale, nei primi 10 mesi 2012 le entrate tributarie si sono attestate a 322.814 milioni con una crescita del 4%, pari a 12,3 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il gettito della primarata di acconto versata a giugno è stato di 4 miliardi, cifra «sostanzialmente in linea con le previsioni tenuto conto anche della sospensione dei versamenti per i comuni interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo».

Bene anche altre imposte dirette. Si registra ad esempio un significativo incremento dell'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (+2.866 milioni di euro, pari a +53,9%) influenzata, spiega il governo, «in particolare, dalla riforma del regime di tassazione

delle rendite finanziarie».

Calano tutte le imposte che sono in qualche modo indicatori della vera attività economica. In flessione il gettito Iva. Meno due punti percentuali (1,78 miliardi di euro), risultato di un calo della componente delle importazioni (-3,1%) e degli scambi interni (-1,8%) «che risente della stagnazione della domanda interna compensata solo parzialmente dagli effetti legati all'incremento di un punto percentuale dell'aliquota Iva». In sostanza, l'aumento dell'Iva non è servito, se non a deprimere i consumi e incentivare la stagnazione. Colpisce anche l'andamento delle ritenute Ire dei lavoratori autonomi: meno 4,6%. Segno che le partite Iva stanno subendo la crisi più di altri settori. Meno drammatico come indicatore, ma comunque significativo il calo delle entrate relative ai giochi, che si riducono complessivamente nei primi dieci mesi dell'anno del 6,7% (-765 milioni di euro).

Tra le voci positive delle entrate registrate tra gennaio e ottobre 2012, ci sono quelle derivanti dall'attività di accertamento e controllo, che risultano pari a 5,8 miliardi di euro. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, c'è stato un aumento del 9% pari a +479 milioni di euro).

Il dato conferma insomma un fisco che sta raschiando il barile colpendo le proprietà degli italiani, per compensare quello che dovrebbe entrare dalla normale attività economica. Una spirale pericolosa, che danneggia soprattutto il commercio.

«Nella nostra realtà - ha spiegato il presidente di **Confcommercio** **Carlo Sangalli** - non si vede la luce in fondo al tunnel, la domanda interna è debolissima, incoraggiandola dato che vale l'80% del Pil. Bisogna mettere in atto dei provvedimenti per accelerare e stimolare la domanda interna», prosegue. L'occasione per farlo, secondo Sangalli, è la delega fiscale.



PROBLEMI Le tasse pesano sempre più sui bilanci delle famiglie [Ansa]

Pagamenti**Industria
di marca:
no deroghe
sui termini****Franco Vergnano**

■ La lettera è già pronta. Partirà questa mattina (o al più tardi nelle prime ore del pomeriggio), con destinazione Roma, Viale dell'Astronomia, sede di Confindustria. La missiva, dal cuore di Milano, in via Serbelloni, è firmata dal presidente di Centromarca, Luigi Bordoni, che la invierà al «caro Presidente Squinzi», su un argomento complesso come quello dei termini di pagamento e contrattuali, meglio noto agli addetti ai lavori come "articolo 62".

Il passo formale dell'associazione che raggruppa le industrie di marca chiederà la «non derogabilità dei termini di pagamento». Nella sostanza il contenuto è stato anticipato ieri dallo stesso Bordoni in un incontro a Milano dove ha detto testualmente: «Abbiamo voluto aggiornare con una rilevazione puntuale la posizione dei nostri associati rispetto alla richiesta di Confindustria e **Confcommercio** di sostituire le disposizioni sui pagamenti con la disciplina generale della direttiva Ue che introduce, tra l'altro, la derogabilità dei termini previsti. A favore dell'articolo 62 si è espresso il 91% delle aziende. La proposta di Confindustria è quindi per noi sorprendente».

Inutile dire che il tema è molto complesso: la Confindustria, insieme alla **Confcommercio** e allo stesso ministro dell'Agricoltura, Mario Catania, è da tempo impegnata per la rimodulazione dei tempi di applicazione della nuova disciplina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforme

Dubbi dei tecnici
e la Tobin Tax
ora è a rischio
Imu, entrate boom

MOTTA A PAGINA 9

Tobin Tax, i dubbi dei tecnici Si va verso il modello francese

Spunta un emendamento sul nodo delle ricongiunzioni onerose

Il Servizio bilancio del Senato: dubbi sulle stime di gettito fiscale
Il Pd: le entrate supereranno il miliardo

il caso

Dibattito aperto sulla tassazione delle operazioni fatte a scopo speculativo
Allo studio un'aliquota dello 0,2% sulle azioni

a maggiore capitalizzazione, ma è scontro sulla possibilità di escludere i derivati. Polillo: pronti a muoverci, altrimenti si rischia l'effetto boomerang

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

La Tobin Tax prende forma, ma mancano ancora numeri ufficiali. Nel giorno in cui la commissione Bilancio del Senato inizia l'esame della Legge di Stabilità, un dossier del Servizio bilancio di Palazzo Madama mette nero su bianco tutte le perplessità tecniche relative al provvedimento che ha l'obiettivo di colpire la speculazione finanziaria. Il problema adesso è chiarire bene come e quanto tassare gli investitori, dando finalmente un segnale di equità al mercato senza però provocare una fuga di capitali verso quei Paesi che hanno già detto «no» all'imposizione.

Per ora si sa che l'aliquota della Tobin Tax è destinata a salire (allo 0,2%) e a colpire solo gli scambi azionari dei titoli a più alta capitalizzazione, le cosiddette *blue chip*, escludendo invece i derivati di copertura. Il testo verrebbe comunque elaborato dal governo. «Qualcosa dovremo fare - ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo -. Viceversa sarebbe un *boomerang* e ne siamo consapevoli».

Nel frattempo, la quota della manovra sul bilancio 2013 che viene finanziata con l'indebitamento scende a 2,5 miliardi dai quasi 3 miliardi iniziali e, per ciò che riguarda il nodo discusso delle ricongiunzioni onerose, spunta un emendamento alla stessa Legge di Stabilità, proprio allo scopo di trovare una soluzione alla questione.

Al centro del dibattito però resta sempre la Tobin Tax, che nella versione italiana sembra sempre più assomigliare al modello francese della *Tif*. Per gli esperti gli aspetti critici vanno dalle difficoltà di previsione legate a un eventuale gettito della tassazione all'incertezza sul perimetro di mercato, fino alla mancata quantificazione del minor gettito derivan-

te dalla possibilità per chi svolge un'attività d'impresa di dedurre l'imposta ai fini Ires e Ir-

pef. Non solo: i tecnici del Senato hanno evidenziato come la relazione tecnica alla legge di Stabilità «non sembra aver considerato il

maggior onere, a titolo di imposta sulle transazioni, che si troveranno a dover pagare tutti quegli enti territoriali che hanno posto in essere derivati, collegati spesso a prestiti obbligazionari o mutui». Secondo Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni Economiche del Pd alla Camera, le previsioni al momento disponibili parlano di una somma derivante dalla tassazione delle transazioni finanziarie «superiore al miliardo di euro previsto dal governo. Con un'aliquota molto bassa si eviterebbero i temuti spostamenti di capitali ma si otterrebbe, comunque, una mo-

bilitazione di risorse che verrebbero poi investite virtuosamente nella detassazione del lavoro o in altri scopi legati alla crescita e alla occupazione». Restano meno di quarantott'ore per la presentazione di modifiche al testo finale, visto che il termine per gli emendamenti è stato fissato per le ore 18 di domani. Tra le proposte allo studio c'è anche la possibilità

di un intervento a favore di quelle centinaia di migliaia di persone (si parla di 600mila interessati) che chiedono una soluzione al caso delle ricongiunzioni onerose. Ieri se n'è parlato alla Commissione Lavoro della Camera a cui ha partecipato il ministro Elsa Fornero e martedì dovrebbe esserci un nuovo incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hanno detto



SANGALLI

«La ripresa? Non si vede»

«L'aumento dell'Iva dal 21 al 22% è una doccia fredda che stoppa qualsiasi possibilità di ripresa», secondo il presidente di **Confcommercio**, Carlo Sangalli. «Il ministro Grilli dice che vede la ripresa a luglio 2013. Ce lo auguriamo tutti, ma ci credono in pochi. Le nostre imprese non vedono la luce in fondo al tunnel, vivono soprattutto di domanda interna che è debolissima».



BONANNI

«In 800mila senza tutele»

«Arrivare allo 0,2% del carico fiscale per le transazioni finanziarie»: è la proposta che sostiene il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, secondo cui «è importante tassare di più i guadagni non sudati. E trasferire i soldi che si guadagnano dalla Tobin tax alla cassa integrazione in deroga. Ci sono 800mila persone in balia del nulla se non venisse rinnovata la cig in deroga».



BOCCIA

«Tutti devono pagare»

«La proposta del Partito democratico sulla Tobin tax vuole che tutti gli operatori paghino ma paghino una aliquota molto bassa – ha spiegato Francesco Boccia (Pd) –. In questo modo si eviterebbero i temuti spostamenti di capitali ma si otterrebbe, comunque, una mobilitazione di risorse che verrebbero poi investite virtuosamente nella detassazione del lavoro».



SQUINZI

«Sacrifici drammatici»

«In questa fase di crisi le aziende stanno lottando disperatamente» ha spiegato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. «A fronte di un calo verticale dei consumi interni le aziende più competitive hanno cercato sbocchi nelle esportazioni. Le imprese stanno facendo sacrifici drammatici, sacrifici per poter mantenere e aumentare i volumi dell'esportazione».

Cos'è la Tobin Tax

Tassa sulle transazioni finanziarie



QUANDO È STATA IDEATA

Nel 1972, dopo che Nixon aveva ritirato gli Usa dal sistema di Bretton Woods



CHI L'HA IDEATA

James Tobin, economista americano, premio Nobel 1981



COME L'HA DEFINITA IL SUO INVENTORE

«Sabbia da gettare negli ingranaggi della speculazione monetaria»



L'OBIETTIVO ORIGINARIO

Porre un argine contro chi specula a breve termine sulla variazione dei tassi di cambio della moneta



UE

L'Europarlamento ha approvato la proposta di introduzione della Tobin tax, prevedendo un gettito di circa 55 miliardi di euro e auspicando che sia applicata da tutti i 27 Paesi dell'Unione

ANSA-CENTIMETRI

L'Iva giù del 2%, con l'Imu le entrate salgono del 4,4%

I consumi fermi ma il Fisco corre

Nei primi dieci mesi del 2012, soprattutto grazie all'acconto Imu, le entrate tributarie sono aumentate del 4%, nonostante la recessione e la disoccupazione.

In flessione del 2% il gettito Iva. I dipendenti pubblici precari sono 250.881. Il ministro Patroni Griffi annuncia una miniproroga.

DA PAGINA 10 A PAGINA 13

La spinta dell'Imu sulle tasse Il Pil giù, il gettito sale del 4,4%

Aumenta il contributo di dipendenti e pensionati. Meno entrate Iva



Il gettito Ires ha raggiunto i 20,5 miliardi, equivalente a più 1,1%, ossia 231 milioni di euro



Aumenta del 126,6% l'imposta di bollo, per il rincaro su conti correnti e prodotti finanziari

ROMA — L'economia va male ma le entrate tributarie corrono. In avanti ovviamente. Tra gennaio e ottobre sono aumentate del 4,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, raggiungendo quasi i 322 miliardi di euro. La cosa stride perché quando si è in recessione e la disoccupazione cresce, in genere i redditi diminuiscono, o comunque non aumentano, e il gettito cala. Ma nel 2012, spiega il ministero dell'Economia diffondendo i dati, hanno agito le misure correttive varate a partire dalla seconda metà del 2011 per riequilibrare i conti pubblici: e cioè l'acconto Imu, l'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale, l'imposta di bollo e l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali. Ma c'è anche qualcosa d'altro a guardare le cifre, perché a portare nelle casse dello Stato più soldi dello scorso anno sono stati soprattutto i lavoratori dipendenti e i pensionati. In misura minore hanno pagato di più un po' tutti, pure le imprese, tranne i lavoratori autonomi. Se l'analisi si fa poi sulle entrate relative alle im-

poste dirette e a quelle indirette, spicca la diminuzione del gettito Iva che pure è stata aumentata di un punto. Colpa della crisi, ovviamente, che soffoca la domanda interna ma come non ricordarsi che l'Iva è il tributo preferito dagli evasori?

Vediamo i dati nel dettaglio: nei primi dieci mesi dell'anno le entrate tributarie si sono attestate a 322.814 milioni di euro, 12.343 milioni in più del 2011, al netto dell'imposta sostitutiva una tantum sul leasing immobiliare registrata nel mese di aprile 2011. Le imposte dirette sono aumentate del 5%, cioè di 8.234 milioni di euro.

Il gettito Ires (131.437 milioni di euro) evidenzia un lieve incremento dello 0,3% che riflette l'andamento positivo, «per colpa dei conguagli», delle ritenute sui redditi dei dipendenti privati pari a oltre 55 miliardi di euro, un miliardo in più — l'1,9% — di un anno fa e di quelle sui redditi dei dipendenti pubblici e soprattutto dei pensionati (51.276 milioni di euro complessivi, lo 0,4% in più pari a 228 milioni di euro) a cui fa fronte il minor incasso del prelievo dei lavoratori autonomi,

pari a 10.914 milioni di euro, 523 milioni — il 4,6% — in meno del 2012 e delle ritenute d'acconto applicate sui bonifici per usufruire di oneri deducibili o di spese detraibili.

Quanto alle imprese e alle società il gettito Ires ha raggiunto i 20 miliardi e mezzo (l'1,1%, pari a 231 milioni di euro, in più) mentre tra le altre imposte dirette si è registrato un significativo incremento dell'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (+2.866 milioni di euro, pari a +53,9%). Le imposte indirette fanno invece rilevare un incremento complessivo del 2,8% (4.109 milioni di euro in più).

In flessione però il gettito Iva (-2,0% pari ad un calo di 1.781 milioni di euro) che pure è aumentata di un punto nel periodo. In salita del 29,3% il gettito delle imposte sulle transazioni e quello pari al 126,6% dell'imposta di bollo dovuto al rincaro delle tariffe di bollo applicabili su conti correnti, strumenti di pagamento, titoli e prodotti finanziari, nonché all'anticipo del versamento del-

l'acconto sull'imposta di bollo. Tra le altre imposte indirette in crescita il gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (22% pari a 3.485 milioni di euro) sostenuto dai rincari delle accise.

In discesa sono poi le entrate relative ai giochi, che si riducono complessivamente del 6,7% (-765 milioni di euro) soprattutto per il calo dei proventi del lotto contrastato dal successo delle lotterie istantanee e delle macchinette. A portare soldi — 5.791 milioni, 479 in più — nelle casse dell'Erario sono state anche le attività di accertamento e controllo antievasione.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

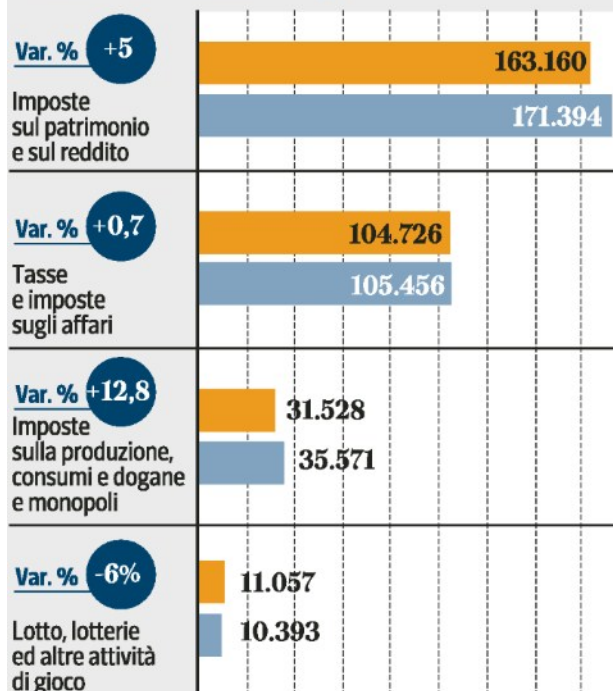


Le entrate tributarie

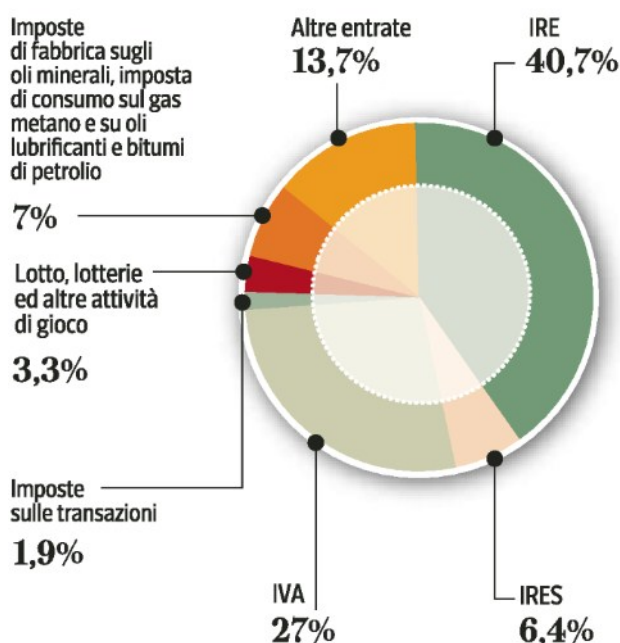
Composizione del gettito per categorie di bilancio

Gen-Ott 2011

Gen-Ott 2012



Composizione percentuale delle entrate tributarie



Il gettito

322.814
milioni di euro
tra gennaio
e ottobre **2012**

12.343
milioni di euro
in più sul periodo
precedente pari a
+4%

310.471
milioni di euro
tra gennaio
e ottobre **2011**

D'ARCO



Attilio Befera

Case e Monti-bond, si cambia ancora

Proroga di 5 anni per le spiagge, Authority anticorruzione. Oggi il voto di fiducia

Il maxi-emendamento

650 mila euro di multa

Sarà di soli 5 anni la proroga per le concessioni balneari. In ogni caso l'Italia rischia una multa Ue da 650 mila euro al giorno.

Case degli enti niente cessioni

Respinta la norma che avrebbe obbligato le casse previdenziali a vendere le case agli inquilini. I tecnici: «Pensioni a rischio»

Monti-bond congelati

Non passano i Monti-bond da 3,9 miliardi per il Monte dei Paschi. Il governo rimedierà con la Stabilità

Farmaci con motivazione

I medici dovranno scrivere nelle ricette la motivazione quando indicano un farmaco di marca al posto del generico

Autorità anticorruzione

Nasce l'autorità nazionale anticorruzione per maggiore trasparenza tra cittadini e pubblica amministrazione

ROMA — Saltano la vendita delle case degli enti agli inquilini e i Monti-bond per il Monte dei Paschi, resta invece la proroga di 5 anni per le concessioni balneari mentre arriva la autorità nazionale anticorruzione.

Con queste modifiche il maxi-emendamento sullo Sviluppo si presenterà oggi in aula al Senato per il voto di fiducia. Sugli alloggi delle casse previdenziali è arrivato ieri il parere negativo della relazione tecnica paventando «un rischio di sostenibilità finanziaria» per il pagamento delle pensioni dei professionisti in quanto «comporterebbe meno entrate». Questo è bastato al governo per ritirare l'emendamento «ordinatorio» anche se era stato approvato in commissione durante la notte di martedì.

Nonostante il rischio multa per l'Italia da parte di Bruxelles fino a 650 mila euro al giorno per ogni giorno in più (oltre a una somma forfettaria di 9 milioni di euro), conteggiato dalla Ragioneria generale dello Stato e spiegato al *question time* dal ministro per lo Sviluppo

po Corrado Passera, il governo ha deciso di non stralciare l'emendamento approvato in commissione Industria che fornisce agli stabilimenti balneari altri 5 anni di tempo (in realtà 7 perché scattano dal 2015, ndr) prima di mettersi in regola con le norme europee che prevedono gare per rilasciare le concessioni.

Le lobby dei «bagnini» si sono dovute dunque accontentare di questa mini-proroga e rinunciare al colpo basso di ottenere un rinvio di 30 anni. Ma ci sarà tempo per rimediare. Lo fa capire il senatore Pd Andrea Marcucci, secondo il quale «per discutere la tenuta di migliaia di piccole imprese e l'ammortamento degli investimenti fatti, mi auguro con risultati migliori, ci penserà la prossima legislatura». Nel frattempo confida che la Ue possa chiudere un occhio in virtù della «specificità del caso italiano».

Il governo ha invece dovuto fare retromarcia sui cosiddetti Monti-bond di 3,9 miliardi per aiutare il Monte dei Paschi di Siena. La commissione Bilancio del Senato ha bocciato l'emendamento presentato dal governo con la motivazione formale che non aveva la relazione tecnica. Ma il ministro del Tesoro Vittorio Grilli non desiste e si augura che nei prossimi giorni arrivi una soluzione. «Stiamo parlando sia con la Commissione sia con Mps — ha precisato a margine

di un convegno organizzato dal *Corriere della Sera* —. Spero di arrivare presto a una conclusione positiva». Probabilmente utilizzando un altro veicolo normativo. Anche il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo si è augurato una soluzione precisando che «se non ci sono ostacoli i Monti bond dovrebbero entrare nel ddl di Stabilità».

Via libera invece all'autorità nazionale anticorruzione con il compito di «rafforzare la trasparenza e la correttezza del complesso sistema dei rapporti tra cittadini, mondo delle imprese e pubblica amministrazione». Qualche aggiustamento di forma per la spending review sui generici. Il medico

nella ricetta potrà indicare il medicinale generico o di marca, ma in questo secondo caso è tenuto a dare una motivazione. Sul fronte finanziario cambia il quadro normativo delle banche popolari. Sale infatti dallo 0,5 all'1% il tetto delle quote azionarie mentre le fondazioni bancarie potranno arrivare fino al 3%.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Governo alleggerisce ancora il decreto sviluppo, la fiducia slitta a oggi - Salta la norma sulla vendita delle case delle casse private

Credito di imposta, ulteriori tagli

Varrà solo per le nuove opere - Rischio max multa Ue sulle spiagge - Boom delle entrate

■ Ancora caos al Senato e nuovo rinvio per il decreto sviluppo. Il voto di fiducia slitta a oggi mentre il governo alleggerisce il maxi emendamento: il credito di imposta per infrastrutture varrà solo per nuove opere. Salta la vendita di immobili delle casse previdenzia-

li private. Ancora scontro sulle spiagge: per la Ragioneria si rischia max multa Ue fino a 652.800 euro al giorno per la proroga delle concessioni. Entrate boom: +4% nei primi dieci mesi 2012.

Servizi e analisi ► pagine 2-6 e 23

Rating 24

IL DECRETO SVILUPPO

Credito di imposta solo per nuove opere

Rete tlc esclusa - Ok all'attività Bancoposta fuori sede

Assicurazioni

Liberalizzazione per gli agenti che operano da promotori finanziari

Start up innovative

Accesso «semplificato» al bonus fiscale per le assunzioni di profili altamente qualificati

Turismo

Mini dote da 3 milioni l'anno per lo svolgimento di iniziative promozionali

Progetti strategici

L'Agenzia digitale destinerà un quarto dei fondi alle iniziative che coinvolgano le Pmi

Servizi pubblici locali

Adeguamento entro il 2013 per gli affidamenti diretti non in regola con i requisiti Ue

Carmine Fotina
ROMA

■ Il decreto sviluppo bis esce ridimensionato dal lungo confronto tra governo e maggioranza sul maxi emendamento da sottoporre al voto di fiducia dell'Aula del Senato. Resta nel testo la proroga quinquennale per le concessioni balneari, nonostante la Ragioneria dello stato abbia quantificato il rischio di una multa Ue in un importo tra 10.880 e 652.800 euro al giorno. Oltre alla vendita degli immobili delle casse previdenziali private, lo stop più eclatante decretato dalla commissione Bilancio del Senato riguarda invece il credito di imposta per le infrastrutture,

ulteriormente alleggerito. Il bonus fiscale si applicherà solo alle nuove opere e non più a quelle già aggiudicate. Ma non basta. È stata stralciata infatti anche l'estensione del credito d'imposta ai progetti per le reti a banda ultralarga predisposti da un'apposita società di capitali costituita dalla Cassa depositi e prestiti. Tra le norme bocciate figura anche il programma per le reti di comunicazione interforze Tetra, mentre si rinvia alla legge di stabilità la copertura sul credito di imposta per le opere di ingegno vendute online e per l'inclusione di Termini Imerese tra le zone franche urbane.

Nel pacchetto che ha invece ri-

cevuto il disco verde e resta a pieno titolo nel maxi emendamento non mancano misure rilevanti. Sul fronte lavoro rispunta la modifica alla riforma Fornero che estende gli interventi a favore dei lavori anziani anche alle ipotesi di accordi sindacali stipulati nell'ambito di procedure di mobilità collettiva. Nel settore postale si concede la possibilità di svolgere l'attività di Bancoposta anche fuori sede, allineando Poste Italiane alla disciplina applicata alle banche, ad esempio mediante promotori finanziari per servizi di investimento, finanziamento e vendita di conti correnti e carte prepagate destinati alla clientela privati e im-



prese. Inoltre Poste potrà proporre investimenti sull'oro come "bene rifugio".

Sulle assicurazioni spunta una norma di liberalizzazione a favore degli agenti di assicurazione che intendono svolgere anche attività di promotori finanziari. Capitolo turismo: entro l'anno arriverà il piano strategico nazionale e, per lo svolgimento di iniziative di promozione turistica, si potrà attingere al fondo da 3 milioni annui destinato alle riduzioni del prezzo della benzina nelle regioni confinanti con l'Austria. Novità anche sulla valorizzazione degli asset statali, con l'esclusione delle carceri dall'acquisto, vendita, manutenzione e censimento

degli immobili pubblici.

In tema di concessioni balneari, non c'è solo la proroga. Arriva infatti il disco verde per il trasferimento alle Regioni del compito di fissare gli indirizzi e i limiti per lo svolgimento delle attività accessorie, come bar, ristoranti, discoteche.

Le edicole potranno continuare a praticare sconti sulla merce venduta per defalcare il valore del materiale fornito in conto vendita e restituito, ma solo rispettando il periodo di permanenza in vendita stabilito dall'editore.

Schede a cura di

Maurizio Caprino, Andrea Gagliardi,
Andrea Marini, Marta Paris, Matteo
Priroschi, Claudio Tucci

Le novità punto per punto		IMPATTO SULLA CRESCITA
CREDITO IMPOSTA INFRASTRUTTURE	Sfuma l'abbassamento a 100 milioni della soglia per opere «private». Altro limite: varrà solo per nuove opere	BASSO
LAVORI PUBBLICI	Salta l'esclusione dei lavori pubblici dalle norme sulla responsabilità solidale dell'appaltatore con i subappaltatori	BASSO
START UP INNOVATIVE	Semplificato l'accesso ai bonus per assunzioni qualificate. Soglia di spesa in R&S al 20% per le «innovative»	ALTO
AGENZIA DIGITALE E PMI	Riservato almeno il 25% delle risorse per i progetti dell'Agenzia digitale a iniziative di micro, piccole e medie imprese	ALTO
SERVIZI PUBBLICI LOCALI	Salta il tetto di 200mila euro annui per consentire gli affidamenti diretti in house a società a capitale interamente pubblico	BASSO
CONCESSIONI BALNEARI	Proroga di cinque anni (dunque fino al 2020) per le concessioni demaniali in scadenza alla data del 31 dicembre 2015	MEDIO

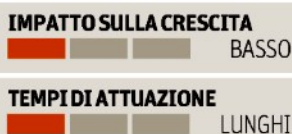
INFRASTRUTTURE

Resta a 500 milioni il tetto per il bonus

Addio all'abbassamento della soglia minima per l'ammissibilità del credito di imposta per le opere in project financing (che resta a 500 milioni). Dunque, il passaggio parlamentare del decreto sviluppo non ha portato, come è sembrato potesse verificarsi nel corso dell'iter e come atteso dalle imprese di costruzione, a 100 milioni di euro tale limite. Ora, rimanendo la soglia a 500 milioni, a godere del beneficio fiscale saranno solo le opere faraoniche. Ma non solo, il maxiemendamento prevede inoltre che saranno escluse dall'ammissibilità al credito di

imposta le opere già aggiudicate. A costringere alla marcia indietro è stata la Commissione Bilancio del Senato che ha messo il disco rosso per il rischio di un aumento della spesa e della mancanza di copertura, sebbene le procedure prevedano il passaggio obbligato per il rigido filtro del Cipe nell'individuazione delle opere meritevoli del beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAVORI PUBBLICI**

Niente autocertificazione del Durc negli appalti

Doccia fredda per le piccole e medie imprese del comparto dei lavori pubblici. Innanzitutto il settore degli appalti non viene più escluso dalla responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatori quando questi ultimi non pagano l'Iva o i contributi dei lavoratori all'Inps e all'Inail. Scompare, inoltre, la possibilità per le imprese di autoprodurre il certificato di regolarità contributiva (Durc). Se la pubblica amministrazione è in ritardo con la produzione della certificazione, l'imprenditore non potrà dunque procedere

con l'autocertificazione. Anche queste norme sono state espunte dal maxiemendamento oggi all'approvazione dell'aula di Palazzo Madama per la contrarietà della Commissione Bilancio. Entrano invece alcune norme di semplificazione come l'istituzione dell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BANCHE**

Le fondazioni convertono le azioni privilegiate Cdp

Via libera alla conversione delle azioni privilegiate detenute dalla Fondazioni bancarie in Cassa depositi e prestiti in azioni ordinarie secondo modalità che permettano un equo rapporto di conversione, in modo da consentire il mantenimento degli azionisti privati nella Cdp.

Il rapporto di conversione sarà fissato dall'istituto di via Goito entro il 31 gennaio 2013. Un'operazione che secondo le stime della Ragioneria generale dello Stato porterà nelle casse del ministero dell'Economia 790 milioni se si conta anche

l'acquisto delle azioni rimanenti per arrivare ad una quota del 20 per cento del capitale.

Approvata anche la riforma delle banche popolari, mentre salta la norma che avrebbe permesso a Mps di pagare in forma "mista" gli interessi sui Monti bond. La norma uscita dal decreto legge Sviluppo dovrebbe però rientrare nel Ddl stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ASSICURAZIONI**

Restituzione del premio se il mutuo viene ripagato

Le norme per favorire la concorrenza nel settore assicurativo si arricchiscono di nuovi tasselli. Primo fra tutti la disposizione che non costituirà esercizio di agenzia in attività finanziaria, la promozione e il collocamento di contratti relativi alla concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma da parte degli agenti di assicurazione, su mandato diretto di banche ed intermediari finanziari e nel rispetto delle norme previste dal Testo unico bancario (Dlgs 385/1993). Aumenta poi da due a cinque giorni non festivi il termine entro il quale per i sinistri con soli danni a cose, deve avvenire la

richiesta di risarcimento. Via libera alla possibilità che il premio della polizza assicurativa collegata a un mutuo venga restituito, almeno in parte, qualora il prestito venga ripagato in anticipo o trasferito. Confermata l'abolizione del tacito rinnovo sulle polizze per auto e barche, ma la compagnia dovrà comunque mantenere operante per altri 15 giorni la garanzia dopo la scadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGRICOLTURA

Sanzioni meno severe sui pagamenti tra aziende

Sanzioni meno severe per chi non rispetta le nuove, rigide, norme sui contratti tra aziende per la cessione di prodotti agricoli. Il decreto liberalizzazioni, diventato legge a marzo 2012, prevedeva la nullità (anche rilevata d'ufficio dal giudice) per quei contratti che non indicano «le quantità e le caratteristiche del prodotto venduto, il prezzo, modalità di consegna e di pagamento». Con il decreto sviluppo, la nullità viene cancellata. I contratti devono essere comunque «informati a principi di trasparenza, correttezza, proporzionalità e reciproca corresponsabilità delle prestazioni,

con riferimento ai beni forniti»

È istituito inoltre presso l'Ismea (l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) un Fondo mutualistico nazionale per la stabilizzazione dei redditi delle imprese agricole. Il Fondo è costituito dai contributi volontari degli agricoltori e può beneficiare di contributi pubblici compatibili con la normativa europea in materia di aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FARMACI

Nelle ricette resta l'obbligo del principio attivo

Si concretizza la mediazione sull'indicazione nella ricetta del medico curante del principio attivo e del nome del farmaco di marca a brevetto scaduto. Il medico che cura per la prima volta un malato cronico o un paziente per un nuovo episodio di una malattia non cronica per il cui trattamento sono disponibili più medicinali equivalenti indicherà nella ricetta del Servizio sanitario nazionale la denominazione del principio attivo contenuto nel farmaco oppure la denominazione di uno specifico medicinale a base dello stesso principio attivo, accompagnato dalla denominazione di quest'ultimo. Insomma il nome del brand potrà esserci, ma la regola resta intatta: le ricette dei medici dovranno comunque, e sempre, contenere l'indicazione del

principio attivo. L'indicazione dello specifico medicinale è vincolante per il farmacista sia quando nella ricetta è inserita la clausola di non sostituibilità sia quando il farmaco indicato abbia un prezzo pari a quello di rimborso, fatta comunque salva la diversa richiesta del cliente. Infine, nell'adottare eventuali decisioni basate sull'equivalenza terapeutica fra medicinali contenenti differenti principi attivi, le Regioni si attengono alle motivate e documentate valutazioni espresse dall'Agenzia italiana del farmaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO

Accelerato l'esodo anche in mobilità collettiva

Nei casi di eccedenza di personale, tramite accordi con i sindacati, il datore di lavoro può accollarsi una prestazione (pari alla pensione) e il pagamento della contribuzione fino al raggiungimento della pensione, per accelerare l'esodo dei più anziani. Tale prestazione può ora essere oggetto anche di accordi sindacali nelle procedure di mobilità collettiva (legge 223 del 1991) e nell'ambito di processi di riduzione del personale dirigente conclusosi con un accordo sindacale. Si modifica quindi l'articolo 4, comma 1, della riforma Fornero, e si specifica che queste nuove

norme valgano anche nel caso in cui le prestazioni spetterebbero a carico di forme sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria.

Si specifica poi che resta ferma la possibilità di effettuare nuove assunzioni anche presso le unità produttive interessate dai licenziamenti, e quindi in deroga al diritto di precedenza (di assumere) lavoratori in mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA

Piani triennali e un Fondo per la sicurezza degli edifici

Slitta all'anno scolastico 2014-2015 l'adozione degli e-book nelle scuole con un piano di implementazione graduale e possibili forme miste carta-digitale. Per consentire la sicurezza degli edifici scolastici il Miur, d'intesa con la Conferenza unificata, definisce le priorità strategiche, le modalità e i termini per la predisposizione e per l'approvazione di appositi piani triennali, articolati in singole annualità di interventi di edilizia scolastica. Ciascuna Regione approva e trasmette il proprio piano, in base alle richieste arrivate da Comuni e Province, al ministero che deve approvarli. Una strategia di messa in sicurezza che prevede a partire dal

prossimo anno l'istituzione di un fondo unico ad hoc. Previsto un meccanismo premiale nell'assegnazione delle risorse, definito in base alla capacità di spesa dimostrata dagli enti locali in ragione della tempestività, dell'efficienza e nell'utilizzo delle risorse assegnate nell'anno precedente. Alle amministrazioni virtuose viene attribuita a livello regionale una quota aggiuntiva non superiore al 20% di quanto sarebbe ordinariamente spettato in sede di riparto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONCESSIONI BALNEARI

Stabilimenti balneari, proroga quinquennale

Scatta la proroga di cinque anni, dunque fino al 2020, per le concessioni demaniali in scadenza alla data del 31 dicembre 2015. Nonostante la contrarietà manifestata dal Governo, che però nella relazione tecnica del maxi emendamento inviata ieri pomeriggio afferma che per il salva-spiagge si profila un maxi-multa della Comunità europea che può variare tra i 10.880 e i 652.800 euro al giorno.

Sfuma, comunque, la possibilità per gli stabilimenti di arrivare alla maxiproroga trentennale come pure è stato ipotizzato

nel corso della conversione del decreto sviluppo. L'esecutivo ha quindi preferito evitare il braccio di ferro, accettando una norma tenuta molto sotto pressione dalle lobby ed evitando di presentarsi al voto di fiducia oggi in aula al Senato con una soluzione che si sarebbe potuta rivelare fatale per il proseguimento della legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INNOVAZIONE

Start up, si abbassa la soglia di spesa in ricerca e sviluppo

Le startup innovative avranno l'accesso preferenziale al credito di imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati varato con il primo decreto sviluppo. In particolare, saranno esentate dall'obbligo di avvalersi della certificazione di un revisore dei conti o di un professionista iscritto al registro dei revisori contabili. Per essere considerata una startup innovativa, le spese in ricerca e sviluppo dovranno essere pari ad almeno il 20% (e non più il 30%) del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione. Sono specificate le spese definibili «in ricerca e sviluppo»: spese relative allo sviluppo

precompetitivo e competitivo, quali sperimentazione, prototipazione e sviluppo del business plan, le spese relative ai servizi di incubazione forniti da incubatori certificati, i costi lordi di personale interno e consulenti esterni impiegati nelle attività di ricerca e sviluppo, inclusi soci ed amministratori, le spese legali per la registrazione e protezione di proprietà intellettuale, termini e licenze d'uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA E PMI

Ai «piccoli» il 25% dei progetti gestiti dall'Agenzia digitale

Viene introdotta una riserva a favore delle micro, piccole e medie imprese nell'ambito dei grandi progetti di ricerca e innovazione che saranno gestiti dall'Agenzia digitale italiana. Nel caso delle «attività di ricerca finalizzate allo sviluppo di un servizio o di un prodotto innovativo in grado di rafforzare anche la capacità competitiva delle piccole e medie imprese», una percentuale di almeno il 25% delle risorse annuali per grandi progetti strategici a disposizione dell'Agenzia è destinata a iniziative che coinvolgano micro, piccole e

medie imprese, anche associate tra loro. Rientrano in questa fascia di progetti da premiare anche quelli svolti in collaborazione con grandi imprese o organismi di ricerca.

Nel complesso, la relazione tecnica del governo indica in 240 milioni di euro la dotazione disponibile per i grandi progetti strategici, recuperata da risorse già esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



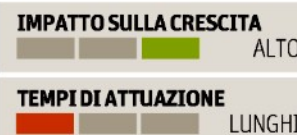
TELECOMUNICAZIONI

Biglietti elettronici acquistabili con il cellulare

Promossa l'adozione da parte delle aziende di trasporto pubblico locale di sistemi di bigliettazione elettronica interoperabili a livello nazionale, estesi anche alle città metropolitane. Possibile il pagamento del titolo di viaggio con cellulare, anche attraverso l'addebito diretto su credito telefonico. Confermati i 150 milioni per il 2013 per completare il Piano nazionale banda larga, finalizzato a eliminare il digital divide. Si prevede che con regolamento del ministero dello Sviluppo siano definite le misure e le modalità di intervento a carico degli operatori Tlc per interferenze tra i servizi a banda

ultralarga mobile nella banda degli 800Mhz e gli impianti di ricezione televisiva domestica. È prevista inoltre la rimozione di principali ostacoli alla diffusione delle infrastrutture di comunicazione a banda ultralarga come il costo di realizzazione di scavi, relativamente agli oneri delle lavorazioni e delle autorizzazioni per arrivare sino all'edificio stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOVRAINDEBITAMENTO

Crisi debitorie, l'Iva non incide sul piano di rientro

Il procedimento per la composizione delle crisi da sovraindebitamento si avvicina alle esigenze del consumatore, cioè del debitore persona fisica che ha assunto obbligazioni prevalentemente per scopi estranei all'attività imprenditoriale e professionale. Il Dls sviluppo interviene anche sui presupposti di ammissibilità dell'accordo di ristrutturazione del debito stabilendo che i tributi costituenti risorse della Ue, l'Iva le ritenute operate e non versate non possono essere oggetto di decurtazione nel piano, che può prevedere la sola dilazione dei pagamenti.

Inoltre, a seguito della sentenza

che dichiara il fallimento, i crediti derivanti da finanziamenti effettuati in funzione dell'accordo sono prededucibili secondo le regole della legge fallimentare. Quanto agli organismi, le indennità spettanti sono a carico dei soggetti che ricorrono alla procedura. Le norme non impongono un termine per l'istituzione degli organismi, ma finora pochissimi enti hanno provveduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

Salta il tetto della Spending sugli affidamenti diretti

Salta il tetto previsto dalla spending review dei 200 mila euro annui per consentire gli affidamenti diretti in house a società a capitale interamente pubblico. Inoltre, per assicurare il rispetto della disciplina europea in tema di concorrenza, si prevede che la relazione in cui si giustifica l'affidamento senza gara di servizi di rilevanza economica sia pubblicata sul sito internet dell'ente affidante. E ancora: gli affidamenti in essere alla data di entrata in vigore del decreto non conformi ai requisiti Ue devono essere adeguati entro fine 2013. Per gli affidamenti in cui non è prevista una data di

scadenza gli enti competenti provvedono a inserire nel contratto di servizio un termine di scadenza. Infine, gli affidamenti diretti accordati alla data del 1° ottobre 2003 a società a partecipazione pubblica già quotate in Borsa a tale data, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio; gli affidamenti che non prevedono una data di scadenza cessano il 31 dicembre 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ISTITUTI PREVIDENZIALI PRIVATI**

Casse, esclusa la vendita forzata degli immobili

Nessuna vendita forzata per gli immobili residenziali delle Casse di previdenza private. Ieri sera il governo ha accolto la richiesta della commissione Bilancio del Senato di stralciare il comma del maxi emendamento con cui si introduceva l'obbligo, previo decreto del ministero dell'Economia, di vendere ai locatari o affittare a importi calmierati gli stabili di proprietà degli enti di previdenza inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione. Il comma, che voleva favorire famiglie, anziani e single a basso reddito o in difficoltà finanziaria, era stato

approvato dalla commissione Industria del Senato nella notte tra lunedì e martedì, ma aveva ricevuto parere contrario del ministero del Lavoro. Inoltre la Ragioneria dello Stato aveva sottolineato che tale misura avrebbe comportato minori entrate per le Casse con la possibilità di pregiudicare la sostenibilità delle prestazioni previdenziali e dei bilanci tecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CODICE DELLA STRADA**

Neve, solo gomme termiche Tolleranza sulla Rc auto

Un paracadute per chi dimentica di rinnovare la polizza Rc auto, gomme invernali obbligatorie quando si prevedono forti nevicate, poteri ai casellanti per bloccare e multare chi non paga il pedaggio autostradale e revisione anche per le macchine agricole. Il maxi-emendamento al decreto crescita introduce novità importanti per gli utenti della strada.

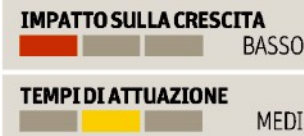
Sul fronte Rc auto, lo stesso decreto ha abolito il tacito rinnovo, di fatto eliminando anche la "tolleranza" di 15 giorni prevista dal Codice civile. La modifica obbliga le

compagnie a garantire ancora questa proroga della copertura.

Quanto alle nevicate, è prevista la possibilità di vietare la circolazione fuori dai centri abitati anche a chi ha le catene a bordo: l'unico "passepartout" diventano le gomme invernali.

Le multe per l'evasione del pedaggio potranno essere comminate anche dai casellanti, senza aspettare che intervenga la Polizia stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



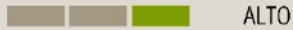
ATTRAZIONE INVESTIMENTI ESTERI

Interfaccia in ogni regione per rafforzare il Desk Italia

Il Desk per attrarre gli investimenti esteri arriva in porto con qualche modifica. La struttura – che sarà il punto di riferimento dei progetti di natura non strettamente finanziaria e di rilevante impatto economico degli investitori stranieri, fungendo da raccordo fra le attività svolte dall'Agenzia per il commercio estero - Ice e Invitalia – potrà ora proporre la sostituzione dei procedimenti con accordi integrativi o sostitutivi. Per lo sportello, che opera sotto il cappello del ministero dello Sviluppo, torna anche il raccordo con il ministero degli Esteri, che era stato eliminato nel testo dei relatori in

commissione, e le sue linee d'azione saranno comunicate alla Conferenza Stato-Regioni. Per evitare battute d'arresto a livello locale le Regioni dovranno individuare un apposito Ufficio che si interfaccia con il Desk Italia, e con potere di convocare e presiedere conferenze di servizi limitatamente agli investimenti di interesse locale. Salta il potenziamento (10 milioni) del budget dell'Agenzia Ice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA

 ALTO
TEMPI DI ATTUAZIONE

 LUNGI

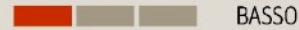
PROFESSIONI

Procedure più snelle nei concorsi per i notai

Procedure più semplice per snellire i tempi dei concorsi per notai. Nella correzione delle prove scritte, il giudizio di non idoneità dovrà essere motivato dalla commissione esaminatrice «con formulazioni standard, predisposte dalla commissione quando definisce i criteri che regolano la valutazione degli avvocati». Nelle commissioni esaminatrici dei concorsi per notai aumentano i componenti. Più in dettaglio, la Commissione sarà composta da 7 magistrati d'appello (prima erano 4); 6 professori universitari, ordinari o associati, che insegnino materie giuridiche (prima erano

3); 9 notai (prima erano 6) che abbiano almeno dieci anni di anzianità nella professione (della commissione non potranno più farne parte notai cessati dall'esercizio). I componenti della commissione potranno essere scelti anche tra chi è andato in pensione da non più di cinque anni. Le nuove norme comunque non si applicano ai concorsi già banditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO SULLA CRESCITA

 BASSO
TEMPI DI ATTUAZIONE

 LUNGI

CRISI E MADE IN ITALY

Squinzi: le imprese stanno
lottando disperatamente

Nicoletta Picchio ► pagina 8

Le aziende e la crisi

IL RUOLO DELLA UE

L'Europa acceleri il passo

«L'euro deve diventare una moneta forte
con alle spalle una vera banca centrale»

Politica con la P maiuscola

«Il governo che uscirà dalle prossime elezioni
dovrà poter superare gli scogli parlamentari»

«Le imprese lottano disperatamente»

Squinzi: pesa il calo vertiginoso dei consumi interni - «Bene la discesa dello spread, evita altre manovre»

Nicoletta Picchio
ROMA

■ «Le imprese stanno lottando disperatamente, soprattutto per il calo vertiginoso dei consumi interni. Stanno facendo sacrifici drammatici, stanno sacrificando i margini per stare sul mercato ed aumentare l'export». Giorgio Squinzi guarda all'Italia e all'Europa, ancora alle prese con la crisi economica, e lancia un messaggio, sia alla Ue che al nostro Paese. «L'Europa dovrebbe accelerare il passo», per uscire dall'attuale situazione. «Ho sempre detto che l'euro deve diventare una moneta forte, con alle spalle una vera banca centrale», ha sottolineato il presidente di Confindustria, sottolineando che Mario Draghi, numero uno della Bce, «sta facendo miracoli» e che il rallentamento dello spread tra titoli di Stato italiani e tedeschi è «una cosa positiva, perché permetterà di fare meno manovre per recuperare la parità di bilancio».

La situazione economica è tale che il rallentamento dell'economia riguarda «quasi tutti i Paesi europei, sicuramente la Francia, e c'è anche qualche segnale in Germania. Siamo sempre più integrati, il mio sogno sono gli Stati Uniti d'Europa, nel bene e nel male». Quanto all'Italia e a

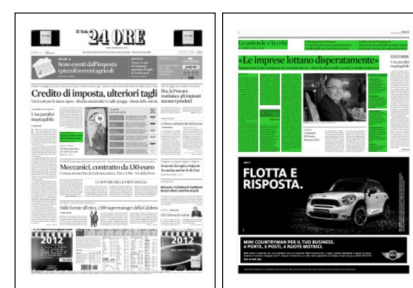
ciò che occorre per reagire alla crisi, Squinzi, rispondendo a una domanda se i mercati potrebbero essere preoccupati di un governo del Pd, ha risposto: «Penso di no. Il governo che uscirà dalle prossime elezioni politiche dovrà essere un governo forte, con una base parlamentare solida, capace di superare tutti gli scogli delle navigazioni parlamentari. Occorre che si torni ad una vera politica con la P maiuscola». E non è mancato un riferimento all'iter travagliato dei provvedimenti governativi: «Stiamo vedendo in questi giorni cosa sta succedendo con il decreto crescita, la stabilità, la delega fiscale. Non so cosa riusciremo a portare a casa con questa legislatura». Non poteva mancare un riferimento al contratto dei metalmeccanici, fresco di firma, ma senza quella della Fiom-Cgil: «Un po' di esperienza ce l'ho, ed anche se è una cosa complicata immagino che prima o poi arriveranno anche loro a firmare».

Occasione per queste riflessioni, il Premio Europa 2012 che Squinzi ha ricevuto ieri a Bruxelles. Il presidente di Confindustria ha incalzato la Ue ad agire, augurandosi comunque che «l'euro non salga troppo», un auspicio fatto mentre «le previsio-

ni indicano che la moneta europea acquisterà forza nei confronti del dollaro ed anche delle monete minori». Squinzi ha sottolineato che l'economia americana ha problemi strutturali forse peggiori di quelli europei, perché ha un debito globale peggiore di quello Ue, ma comunque «vedremo una ripartenza dell'industria manifatturiera anche grazie al basso costo dell'energia, dato che l'attività industriale va dove l'energia è a basso costo», ha detto riferendosi allo shale gas.

L'Europa, quindi, deve accelerare, mettendo insieme una visione politica su aspetti come il welfare, il fisco, riforme strutturali, infrastrutture. Squinzi ha anche aggiunto, riguardo al bilancio Ue, che «è necessario non strumentalizzare la crisi per giustificare tagli miopi e indiscriminati» e che sia necessario «approvare quanto prima un bilancio pluriennale 2014-2020 che sia fondato su obiettivi coerenti e solidali. Gli effetti positivi dell'euro continueranno a manifestarsi sempre più con difficoltà se mancherà una gestione coordinata dei bilanci nazionali, dell'orientamento delle politiche economiche degli Stati e più in generale della politica con la P maiuscola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bilancio Ue

● Le procedure di approvazione del bilancio Ue 2014-2020 sono in corso a Bruxelles, con la richiesta dei Paesi nordici di tagliare le spese rispetto allo schema presentato dalla Commissione. È un duro braccio di ferro. Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, considera «necessario non strumentalizzare la crisi per giustificare tagli miopi e indiscriminati». Viceversa occorre approvare al più presto «un bilancio Ue che sia fondato su obiettivi coerenti e solidali».

SOTTO LA LENTE

Economia in frenata

■ La situazione economica, secondo il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi è tale che il rallentamento dell'economia riguarda «quasi tutti i Paesi europei, sicuramente la Francia, e c'è anche qualche segnale in Germania»

Il futuro governo

■ Il governo che uscirà dalle prossime elezioni politiche per Squinzi dovrà essere un governo forte, con una base parlamentare solida, capace di superare tutti gli scogli delle navigazioni parlamentari

L'ingorgo legislativo

■ «Stiamo vedendo in questi giorni – ha detto il numero uno di Confindustria – cosa sta succedendo con il decreto crescita, la stabilità, la delega fiscale. Non so cosa riusciremo a portare a casa con questa legislatura»

La rivalutazione dell'euro

■ Il presidente di Confindustria si è augurato che «l'euro non salga troppo», un auspicio fatto mentre «le previsioni indicano che la moneta europea acquisterà forza nei confronti del dollaro ed anche delle monete minori»

Il bilancio Ue

■ Per Squinzi «è necessario non strumentalizzare la crisi per giustificare tagli miopi e indiscriminati»

Possibilità di posticipare gli aumenti nei casi di crisi - Ceccardi: accordo innovativo, senza un'ora di sciopero

Meccanici, contratto da 130 euro

L'intesa sottoscritta da Federmeccanica, Fim e Uilm - No della Fiom

Con la firma di Federmeccanica, Fim e Uilm (non della Fiom) è stato rinnovato il contratto dei metalmeccanici: l'aumento medio a regime sarà di 130 euro, ma è prevista la possibilità di posticipare le tranche nei casi di crisi. Recepto l'accordo sulla produttività con gli sgravi fiscali. I sindacati: un segnale positivo. Ceccardi: accordo innovativo raggiunto senza un'ora di sciopero.

Pogliotti e Meneghello > pagina 11

Relazioni industriali

LA STAGIONE DEI RINNOVI

Confindustria

Squinzi: «È una cosa complicata, ma immagino che prima o dopo firmerà anche la Fiom»

Federmeccanica

Ceccardi: «Una soluzione innovativa raggiunta senza un'ora di sciopero»

I metalmeccanici firmano il contratto

L'intesa siglata da Federmeccanica, Fim e Uilm. No della Fiom - Aumenti di 130 euro al mese

LA BUSTA PAGA

Prevista la possibilità di posticipare l'erogazione della seconda e terza tranche degli incrementi nel caso di aziende in crisi o di start up

LE AGEVOLAZIONI

Il testo attua quanto fissato dal patto interconfederale sulla produttività: le somme così distribuite avranno una tassazione agevolata

ROMA

Un incremento salariale medio di 130 euro a regime, distribuito in tre tranche. Insieme ad una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro, in virtù dell'aumento dei limiti per l'orario plurisettimanale, per lo straordinario comandato, con la possibilità di lavorare fino a 3 permessi retribuiti (il limite attuale è di 1).

Sono queste alcune delle novità contenute nell'intesa raggiunta ieri tra Fim-Cisl, Uilm, con Federmeccanica e Assisul sul contratto 2013-2015 che interessa 1,6 milioni di metalmeccanici che

passa all'esame dei rispettivi organismi decisionali, prima della firma definitiva. I primi 35 euro medi di aumento saranno erogati con decorrenza 1° gennaio 2013, mentre per le due successive tranche - 45 euro dal 1° gennaio 2014 e 50 euro dal 1° gennaio 2015 - è previsto che «per far fronte a situazioni di crisi, agevolare gli start up, favorire gli accordi di produttività», le aziende potranno raggiungere intese con i sindacati, e decidere lo slittamento fino ad un anno. Queste somme, se erogate con le intese sulla produttività, potranno beneficiare della detassazione, e al termine di ciascun periodo di differimento verranno inglobate nei minimi contrattuali. Si è data attuazione a quanto previsto dall'accordo interconfederale sulla produttività raggiunto tra le parti sociali (esclusa la Cgil), anche se bisognerà attendere il Dpcm del governo che fissa i criteri delle intese. Mentre per i lavoratori delle imprese in cui non si fa contrattazione di secondo livello è stata innalzata la quota dell'elemento perequativo, da 455 a 485 euro l'anno.

Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, da Bruxelles ha detto di aspettarsi che «prima o

poi» anche la Fiom firmerà: «È una cosa complicata, un po' di esperienza in questo ce l'ho - ha aggiunto -, immagino che prima o poi arriveranno anche loro, come la Cgil». Ma la Fiom che ieri e oggi ha indetto scioperi a livello territoriale, contestando il contratto separato, ha depositato un ricorso in sede civile contro Federmeccanica, Fim-Cisl e Uilm al Tribunale di Roma, ex articolo 700 (procedura d'urgenza) accusandole di aver violato l'accordo interconfederale del 28 giugno del 2011 che prevede l'ammissione al negoziato delle sigle che rappresentano almeno il 5% dei lavoratori. «Metteremo in campo tutte le iniziative sindacali e giuridiche necessarie», annuncia Maurizio Landini (Fiom). Il presidente di Federmeccanica, Pier Luigi Ceccardi, sottolinea che la Fiom «è stata ripetutamente invitata al tavolo» che aveva per oggetto il rinnovo del contratto del 2009 che non riconosce. «È un contratto estremamente innovativo - continua Ceccardi - che porta denaro nelle tasche dei lavoratori, senza un'ora di sciopero». Sulla Fiat aggiunge: «Credo che non stia facendo investimenti, ma lei saprà sicuramente perché non li fa. Io non sono nel



board di Fiat». Per il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli, il contratto «è nel solco dell'accordo interconfederale sulla produttività».

Anche per Raffaele Bonanni (Cisl) il contratto «rispetta gli impegni presi con Confindustria nell'accordo del 28 giugno, firmato da tutti compresa la Cgil», infatti «il fulcro è il livello nazionale ma è soprattutto a livello aziendale che si può migliorare il salario». Per Luigi Angeletti (Uil) «Fim e Uilm hanno fatto l'unica cosa giusta che può fare un sindacato per far crescere i salari: firmare i contratti».

Più flessibilità

Matorniamo alle novità introdotte nell'organizzazione del lavoro: si potrà introdurre in azienda la flessibilità in entrata e uscita dallavoro, dove non esistono impedimenti di carattere tecnico-produttivo. Vengono in sostanza aumentati di 16 ore annue i limiti previsti per l'orario plurisettimanale e lo straordinario, consentendo alle aziende un mix tra i due istituti contrattuali fino a 120 ore annue (128 per le aziende con meno di 200 addetti). Si potranno fare fino a 80 ore di straordinario esente da informazione preventiva (88 per le piccole aziende) con un orario plurisettimanale di 40 ore. Oppure si po-

trà portare a 80 ore l'orario plurisettimanale e fare 40 ore di straordinario comandato (48 nelle piccole aziende). Le ore di straordinario utilizzate in più rispetto alle attuali avranno una maggiorazione del 58%, mentre per l'orario plurisettimanale programmato nel trimestre la maggiorazione è del 20% (30% il sabato). È stato ampliato l'utilizzo dei permessi retribuiti, i cosiddetti Par: per particolari esigenze produttive o organizzative la possibilità di accantonarli (o retribuirli) sale da 1 a 3 Par. Per malattie di figli o familiari verranno concessi senza preavviso.

Welfare aziendale

Aumentano il contributo delle imprese al Fondo sanitario integrativo MètaSalute, che verrà finanziato con un versamento aggiuntivo di 72 euro annui, arrivando a 108 euro. Il contributo sarà per due terzi a carico delle imprese (agli attuali 2 euro aggiungeranno 4 euro al mese), e per un terzo a carico dei lavoratori (2 euro al mese in aggiunta all'attuale 1 euro). Per i periodi di malattia breve (fino a 5 giorni) scatta una penalizzazione a partire dal quarto evento: il trattamento dei primi 3 giorni sarà al 66%. Dalla quinta malattia breve in poi sarà al 50% (sono esclusi ricoveri ospedalieri, day hospital, malattie legate alla gravidanza). Sul mercato della-

lavoro, in linea con la riforma Fornero, ci sono novità per l'apprendistato (il limite è 36 mesi, scende di 6 mesi per diplomati e laureati), sul part-time (trasformazione per il 4% dei lavoratori per assistenza a figli e familiari con handicap) e sui contratti a tempo determinato.

Iter

Oggi si riuniranno a Roma il direttivo nazionale della Uilm e il consiglio generale della Fim, mentre martedì 11 dicembre si terrà l'assemblea nazionale dei delegati di Fim e Uilm a Padova con Bonanni e Angeletti. «Avvieremo a breve le assemblee - spiega Rocco Palombella (Uilm) -, l'esito del voto degli iscritti è atteso per il 25 gennaio. La busta paga verrà data il 10 febbraio con la prima tranche di aumento con decorrenza 1° gennaio». Per Beppe Farina (Fim) «l'intesa spiana la strada alla chiusura entro l'anno del contratto con la Fiat». La Fiom ha convocato per il 12 dicembre a Roma la riunione del Comitato centrale sull'intesa separata che viene criticata anche dalla minoranza riformista, che per voce di Gianni Venturi e Fabrizio Potetti, sollecita l'avvio di «una ricerca comune su come riprendere un ruolo contrattuale per incidere sui processi in corso».

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli incrementi salariali all'orario, tutte le novità del rinnovo

AUMENTI SALARIALI			LE INDENNITÀ		
Liv.	Totale aumento (€)	Parametri	Aumento dall'1/1/13 (€)	Aumento dall'1/1/14 (€)	Aumento dall'1/1/15 (€)
I	81,25	100	21,88	28,13	31,24
II	95,06	117	25,59	32,91	36,56
III	112,13	138	30,19	38,81	43,13
IV	118,63	146	31,94	41,06	45,63
V	130,00	160	35,00	45,00	50,00
Vs	143,81	177	38,72	49,78	55,31
VI	154,38	190	41,56	53,44	59,38
VII	170,63	210	45,94	59,06	65,63

Gli altri elementi economici

■ Per tutti i lavoratori privi di contratto aziendale l'elemento perequativo viene elevato a 485 euro annue. Le indennità di trasferta e reperibilità vengono incrementate del 7%. Le maggiorazioni di turno notturno vengono innalzate al 20% e quelle per il terzo turno vengono portate al 25%. Il fondo sanitario integrativo Metasalute verrà finanziato con un versamento aggiuntivo pari a 72 euro annui, per un totale di 108 euro, di cui due terzi a carico delle imprese. Ciò consentirà il rafforzamento dell'attuale fondo, una maggiore tutela, maggiori coperture e possibilità di intervento.

LA FLESSIBILITÀ**Orario**

■ Viene prevista la possibilità di introdurre la flessibilità di entrata-uscita dal lavoro, dove non esistono impedimenti di carattere tecnico, organizzativo, e produttivo. Vengono elevati i limiti oggi previsti di 64 ore per l'orario plurisettimanale e di 40 ore di straordinario. Si passa dalle attuali 104 ore (o 112) a 120 (o 128) annue totali (quindi +16 ore). Tali ore possono essere utilizzate con un mix tra straordinario e plurisettimanale. Le ore di straordinario utilizzate in più rispetto alle attuali 40 (o 48) hanno una maggiorazione del 58%. Le maggiorazioni per l'orario plurisettimanale con procedura d'urgenza vengono portate al 20%.

L'OCCUPAZIONE**Mercato del lavoro**

■ L'apprendistato viene rivisto sulla base della legge: in particolare viene ridotto a 36 mesi il periodo massimo di apprendistato, un ulteriore diminuzione di 6 mesi per diplomati e laureati. Contratti a tempo determinato: viene regolamentata la materia, secondo quanto disposto dalla legge, favorendo l'assunzione di figure particolarmente deboli. Viene garantita la trasformazione a part time, nel limite del 4%, per alcune specifiche casistiche legate alla necessità di assistenza per i figli fino a 13 anni di età e per i familiari con handicap. Negli altri casi, si terrà conto della fungibilità delle mansioni.

LE ALTRE REGOLE**Gli altri aspetti normativi**

■ Inquadramento: sono previste modifiche all'inquadramento con l'introduzione della terza super e quarta super.
■ Formazione: si prevede il miglioramento della normativa sulla formazione professionale
■ Relazioni industriali: previsto il miglioramento della normativa, per il diritto all'informazione su pari opportunità e formazione, nei gruppi di dimensione comunitaria, con l'istituzione dei comitati europei e di quelli nazionali.
■ Partecipazione: impegno a recepire la normativa in via di definizione e a rendere strutturale la defiscalizzazione del salario aziendale

L'agenda europea

IL PACCHETTO FISCALE

Oggi il piano con le nuove regole

Le società approfittano delle differenze tributarie: devono pagare dove è l'attività

Codici di condotta

Approccio comune ai paradisi fiscali e più collaborazione con la Svizzera

«Fisco Ue, ambiguità nel mirino»

Intervista al Commissario Semeta sulla lotta all'elusione delle multinazionali

I NUMERI

1.000 miliardi

Il costo per le casse dell'Unione europea

La somma, in euro, che ogni anno viene sottratta alla tassazione nei 27 Paesi dell'Unione europea dall'evasione fiscale e dalla pratiche di elusione. Per combatterle la Commissione presenta oggi un piano d'azione contenente misure sia per l'individuazione dell'imponibile che per il recupero delle imposte

1.352 miliardi

Il mercato dei depositi non bancari in due soli Paesi

L'ammontare, in dollari, dei depositi non bancari esteri (di fiduciarie, hedge fund, società di gestione ecc.) custoditi dal sistema finanziario di Svizzera e Isole Cayman. I due Paesi detengono circa il 20% del totale mondiale dei depositi non bancari. Singapore e Hong Kong sono gli altri principali mercati finanziari di destinazione

MENO TOLLERANZA

«La crisi economica rende la situazione più evidente. Non si può chiudere un occhio»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ C'era un tempo in cui tassare le imprese era facile, anche perché le imposte dipendevano dalla produzione o dalla vendita. Oggi non è più così. I luoghi di imposizione sono meno chiari; la mobilità delle persone e dei beni, il ruolo di Internet hanno appannato il legame tra tassa e contribuente. In questa intervista il commissario al Fisco Algirdas Semeta, 50 anni, spiega come la Commissione intende affrontare la questione. Proprio oggi l'esecutivo comunitario presenterà un pacchetto di raccomandazioni per lottare contro i paradisi fiscali e soprattutto l'aggressiva pianificazione fiscale delle società.

In una recente audizione dinanzi alla Camera dei Comuni tre società americane - Starbucks, Google e Amazon - sono state accusate di sfuggire al fisco britannico, dichiarando

gli utili generati nel Regno Unito in altri Paesi (Stati Uniti, Olanda, Irlanda o Lussemburgo). Anche in Italia Google è criticata. È un fenomeno nuovo. Come lo spiega?

La crisi economica sta rendendo questa situazione molto più evidente di prima. Le multinazionali utilizzano le varie opportunità e scappatoie a loro disposizione, approfittando delle differenze tributarie tra i Paesi. Non è un problema legale, è un problema morale. Dobbiamo cercare di fare in modo che le multinazionali paghino le tasse sulla base delle loro reali attività, tanto più che i Paesi sono alle prese con un elevato indebitamento e devono risanare i propri conti pubblici. Chiudere un occhio davanti a situazioni ambigue non è più possibile.

La Commissione ha messo a punto una serie di raccomandazioni contro l'aggressiva pianificazione fiscale delle società internazionali.

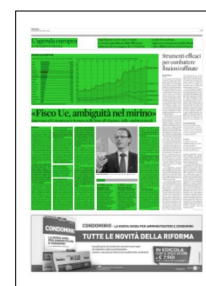
Molti grandi gruppi spostano artificialmente il carico fiscale da un Paese all'altro pur di pagare meno imposte. L'Unione si è dotata ormai 15 anni fa di un codice di condotta sull'imposizione dei profitti societari. Sulla base di

una serie di criteri, il codice serve a capire se le pratiche utilizzate sono dannose o meno. In questi anni sono state analizzate 400 situazioni dubbie, e 100 sono state considerate dannose, e quindi eliminate dagli Stati membri.

Queste regole però non bastano evidentemente.

Prima di tutto esortiamo i Paesi membri a utilizzare pienamente gli strumenti a loro disposizione, sullo scambio delle informazioni e la cooperazione amministrativa. Vogliamo anche creare un approccio comune ai paradisi fiscali, con una definizione più chiara. Dobbiamo poi cercare di applicare il codice di condotta meglio, anche a Paesi che non appartengono all'Unione, ma con i quali abbiamo stretti rapporti, come la Svizzera o il Liechtenstein. Abbiamo già aperto un dialogo con la Confederazione, sia a livello federale che a livello cantonale su questo aspetto.

Proponete anche l'abolizione delle convenzioni sulla doppia tassazione con i paradisi fiscali, in modo da disincentivare le triangolazioni delle multinazionali nel tentativo di sfuggire al fisco in Europa. Lei parlava della Svizzera o del Liechtenstein. Ma non crede che



nell'Unione ci sia anche un problema irlandese o lussemburghese?

Il mio compito è trovare un giusto equilibrio tra il rispetto delle sovranità nazionali e le garanzie a favore di una corretta concorrenza. Ecco perché sto presentando una serie di raccomandazioni, associate a un organismo che permetta di monitorare l'applicazione di queste raccomandazioni una volta che verranno approvate dagli Stati membri.

I 27 non mancano mai di esortare la Commissione a presentare opzioni concrete a favore di un'armonizzazione fiscale nell'Unione. Crede che la crisi possa indurre i Paesi che finora sono stati contrari a cambiare posizione? È ironico che la Gran Bretagna protesti contro i modi in cui le multinazionali sfuggono alle tasse inglesi.

Ho presentato al Consiglio un progetto di direttiva che introduce una base imponibile consoli-

data comune per le società (nota con l'acronimo inglese CCCTB). Per ora, i ministri non lo hanno accolto. Spero che la Gran Bretagna possa cambiare posizione su questo aspetto. Una qualche apertura inglese è possibile. A proposito di un altro progetto di direttiva, quello sulla tassazione del risparmio, Londra ha esortato i due Paesi finora contrari - Austria e Lussemburgo - a rivedere le proprie posizioni. Vedo segnali positivi.

Ma l'armonizzazione fiscale è un obiettivo possibile, secondo lei?

Mi è difficile dire quanto lontano si possa andare verso l'armonizzazione fiscale. L'approccio è molto graduale. Sarebbe bene se potessimo spingerci in questa direzione con i 17 Paesi della zona euro e permettere agli altri Stati dell'Unione di aggregarsi, se lo volessero. Purtroppo i Trattati non ci permettono questo tipo di approccio.

Alcune domande sulla lotta all'evasione fiscale in Italia.

Che giudizio dà del lavoro del Governo Monti su questo fronte?

Il Governo ha riconosciuto che c'è un problema di evasione fiscale. Secondo vari studi, l'economia in nero rappresenta un quinto dell'economia. L'Italia è sopra la media europea. Il Governo ha adottato molte misure che vanno nella giusta direzione, a cominciare dai limiti ai pagamenti in contanti. Sono misure che stanno avendo successo: nel 2011 le autorità italiane sono riuscite a ricavare dall'economia in nero 12 miliardi di euro di gettito evaso.

Tutto bene quindi?

Noto che il Governo ha preparato altri provvedimenti che però ancora non sono stati approvati dal Parlamento. Peraltro, l'importante in questo frangente è l'applicazione. In generale, sono dell'opinione che l'Italia si sta muovendo nella giusta direzione, ma che ancora molto resta da fare per affrontare pienamente il problema.

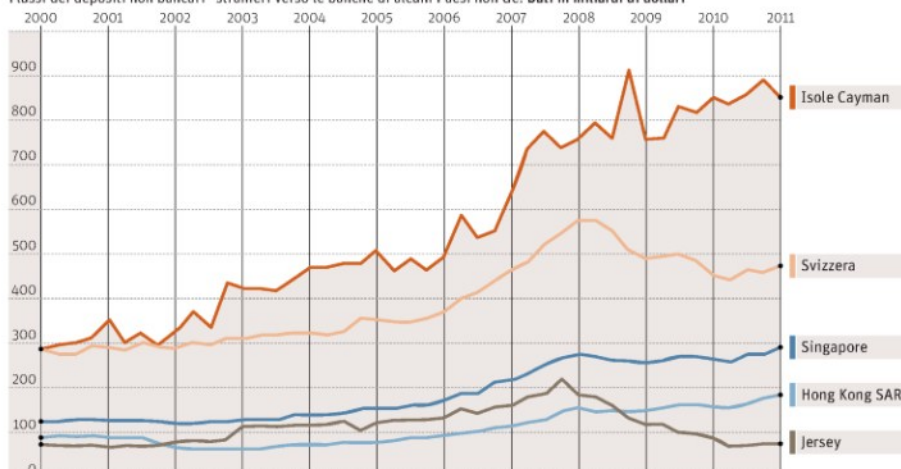
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sommerso e paradisi fiscali

Stime dell'economia sommersa nei Paesi della zona euro. In % del Pil

Cipro	26,0
Malta	25,8
Grecia	24,3
Slovenia	24,1
ITALIA	21,2
Portogallo	19,4
Media Eu27	19,2
Spagna	17,1
Belgio	16,0
Slovacchia	13,7
Finlandia	13,5
Germania	12,8
Irlanda	11,0
Francia	10,5
Paesi Bassi	9,8
Lussemburgo	8,2
Austria	7,9

Flussi dei depositi non bancari* stranieri verso le banche di alcuni Paesi non Ue. Dati in miliardi di dollari



Nota: Fondi di investimento, hedge fund, gestioni fiduciarie, società

Fonte: Commissione europea

TERREMOTO IN EMILIA

Sale la tensione tra le Pmi escluse dalle agevolazioni

► pagina 47

Terremoto

Agevolazioni fiscali, sale la tensione tra le imprese


Natascia Ronchetti
BOLOGNA

Il via libera del Senato al decreto legge sui costi della politica senza l'estensione delle agevolazioni fiscali alle imprese colpite indirettamente dal terremoto era data per scontata. Ma adesso tra le imprese emiliane dei Comuni del cratere la tensione è altissima, nonostante l'impegno del Governo ad attivare un tavolo tecnico per affrontare tutti i problemi provocati dal sisma.

«Bisogna fare presto - dice il direttore degli industriali di Modena, Giovanni Messori - ed è necessario posticipare a fine mese la scadenza per presentare la richiesta di rateizzazione delle imposte». Si è aperta una corsa contro il tempo che preoccupa. Il tavolo di lavoro, come prospettato nello stesso incontro di lunedì scorso tra il premier Mario Monti, il presidente della Regione Vasco Errani e le forze economiche e sociali, dovrebbe portare a casa l'inserimento dell'estensione delle agevolazioni nella legge di stabilità.

Legge che però approderà in Parlamento alla metà di dicembre. E per le imprese non ci sono i tempi tecnici per mettere a punto una soluzione. «Non pensiamo di essere arrivati in porto ma stia-

mo cercando di mettere a regime tutti gli aiuti», ha detto ieri mattina all'Assemblea legislativa l'assessore regionale alle attività produttive Giancarlo Muzzarelli, rammentando anche l'attenzione di Bruxelles a verificare che i contributi (cumulabili) non si trasformino in aiuti di Stato. Attenzione ben nota agli industriali, che però, insieme alla velocità, chiedono anche, come spiega ancora Messori, «riferimenti maggiormente adeguati rispetto al vincolo di un crollo del fatturato superiore al 30% calcolato sulla media dei tre anni precedenti per ottenere i benefici della rateizzazione. Parliamo di anni caratterizzati da una profonda crisi economica in cui i fatturati erano già diminuiti. E ora dobbiamo ragionare in termini di danni diretti, anche se non sono state colpite le strutture».

Il tavolo tecnico dovrà affrontare anche la questione dei lavoratori che rischiano di trovarsi le buste paga prosciugate a causa del recupero in un'unica soluzione delle trattenute non prelevate nei mesi scorsi: dal decreto legge, anche in questo caso, non è arrivata nessun agevolazione. Le associazioni di categoria stanno già stimando l'impatto sulle casse pubbliche dell'anticipazione e della successiva rateizzazione delle imposte, a partire dal 30 giugno del 2013, con inte-

ressi a carico dello Stato. Per ora, nella sola Modena, una delle aree maggiormente colpite, secondo Cna le domande sono a quota 2mila, poco più di 700 quelle presentate dagli artigiani per un importo medio di 70mila euro. Numeri considerati decisamente inferiori a quelli previsti inizialmente. Cosa che per le associazioni di categoria sul piano delle risorse a disposizione permetterebbe ancora significativi margini di manovra. Sul piatto, come ha ricordato ieri Muzzarelli, oggi ci sono complessivamente 9 miliardi, compresi i 6 stanziati dalla legge sulla spending review per la ricostruzione. Ma resta il fatto che per gli industriali, «è inaccettabile - dice il direttore di Unindustria Ferrara, Roberto Bonora - che non vengano considerati i danni indiretti. Non abbiamo chiesto di non pagare ma di avere il tempo per farlo, a maggior ragione in una situazione di crisi economica. Tra gli imprenditori c'è amarezza. Dopo il voto del Senato nessuno si illude più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertice teso del Pdl, poi il passo verso la candidatura: sull'orlo del baratro, adesso basta

Berlusconi pronto a tornare

«Assediato dalle richieste, l'Italia sta peggio di un anno fa»

Era sembrato il giorno dell'ennesimo vertice senza scelte nel Pdl. Poi, il colpo di scena. In una nota Silvio Berlusconi fa intendere che il ritorno in campo è vicinissimo: «L'Italia è sull'orlo del baratro» e «non lo posso consentire», «sono assediato dalle richieste dei miei perché annunci la mia ridiscesa in campo».

ALLE PAGINE 2 E 3 M. Franco, Guastella, Piccolillo

Berlusconi in campo: Paese nel baratro non posso consentirlo

«Sono assediato da chi vuole che mi candidi»
Alfano: tendenziale sfiducia al governo Monti

La decisione

Il Cavaliere: la realtà è che mi chiedono di annunciare al più presto il mio ritorno

Quattro ore

Nel pomeriggio il vertice tra il leader e i big durato quattro ore: alla fine nessun risultato

ROMA — Dopo il vertice a Palazzo Grazioli con i big del Pdl lascia passare lunghe ore prima di parlare, ma poi di fronte a versioni di quell'incontro in cui non si riconosceva neanche un po', Silvio Berlusconi decide di dire la sua: «Leggo su un'agenzia una frase a me attribuita, del tutto inventata e addirittura surreale: "Io non mi candido perché non mi volete", frase che avrei rivolto ai miei colleghi del Popolo della libertà. La realtà è l'opposto: sono assediato dalle richieste dei miei perché annunci al più presto la mia ridi-

scesa in campo alla guida del Pdl».

Certo, non è ancora l'annuncio ufficiale e mediatico della sua «ridiscesa» in campo, ma ieri, a tarda sera, il Cavaliere ne ha gettato le premesse. E lo fa con una lunga nota: «La situazione oggi è ben più grave di un anno fa, quando lasciai il governo per senso di responsabilità e per amore del mio Paese. Oggi l'Italia è sull'orlo del baratro. L'economia — denuncia — è allo stremo, un milione di disoccupati in più, il debito che aumenta, il potere d'acquisto che crolla, la pressione fiscale a livelli insopportabili. Le famiglie italiane angosciate perché non riescono a pagare l'Imu. Le imprese che chiudono, l'edilizia crollata, il mercato dell'auto distrutto. Non posso consentire che il mio Paese precipiti in una spirale recessiva senza fine. Non è più possibile andare avanti così. Sono queste le dolorose constatazioni che determineranno le scelte che tutti insieme assumeremo nei prossimi giorni». Cioè quelle che dovrebbero portare a una sua nuova candidatura, sciogliendo il dilemma in cui era sprofondato il Pdl nelle ultime set-

timane.

E Alfano? A tarda sera fa sapere che si trovava con Berlusconi quando lo stesso Cavaliere ha scelto di andare al contrattacco «in un asse rinsaldato». E che bisogna leggere le parole dell'ex premier, oltre che come l'annuncio di una sua ridiscesa in campo, anche come «una tendenziale sfiducia al governo Monti». Dagli esiti imprevedibili, dato che già nelle prossime ore in Parlamento si assisterà a importanti voti di fiducia.

A metà pomeriggio era arrivata invece un'altra nota del segretario pdl, con toni molto diversi. Dal vertice di Palazzo Grazioli, con Berlusconi, i big del partito, i colonnelli ex An, restavano senza risposta tutti gli interrogativi più importanti, dall'unità del partito ai rapporti con il governo Monti, dall'election day alla legge elettorale. Con decisioni rinviata al giorno dopo, se non a successive riunioni. Anche se il comunicato finale, diffuso da Alfano, aveva accenti ottimisti: «Il vertice ha avviato una discussione proficua, in un clima costruttivo, su come rilanciare unitaria-

mente il Pdl in prossimità delle impegnative scadenze elettorali». E ancora: «Il progetto di rilancio, che coinvolge il partito nella sua interezza, mira a rafforzare un centrodestra moderno e competitivo, alternativo alla sinistra, per tornare alla guida del Paese. Unità e rilancio, quindi, nella convinzione che le diversità, opportunamente convogliate, costituiscono un arricchimento».

Nota soft e volutamente attendista, perché le decisioni del Consiglio dei ministri di oggi, soprattutto quelle sulla data delle Regionali non saranno indolori per il Pdl. Ma ormai non c'è più solo quel tema al centro del dibattito. C'è il rapporto tra i vertici del partito e Berlusconi e, soprattutto, quello col governo Monti.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tensioni

Il lungo summit a Palazzo Grazioli

1 Il vertice di ieri a Palazzo Grazioli era una tappa importante nell'attuale percorso del Pdl: il segretario Alfano, i vertici del partito e i colonnelli ex An puntavano a far sciogliere la riserva a Berlusconi sulla sua intenzione di tornare a candidarsi

I dubbi dei vertici su partito e alleanza

2 Per Alfano, e per molti nel Pdl, resta ancora da capire il destino del partito e delle primarie. Anche per quanto riguarda il rapporto con il governo il Pdl chiede una linea: continuare a sostenerlo o rompere su election day e legge elettorale?

L'incandidabilità e il sistema di voto

3 Ieri Berlusconi ha annunciato che in molti gli chiedono di candidarsi. Ma restano altri nodi: il Cavaliere attende sia l'esito del Consiglio dei ministri sul decreto delega sull'incandidabilità, sia l'evoluzione della riforma della legge elettorale

Alle urne

I risultati elettorali del centrodestra dal 1994 al 2008 (% di voti alla Camera)



16

per cento i consensi del Pdl oggi secondo un recente sondaggio di Renato Mannheimer

11

per cento il valore di un «nuovo» Pdl guidato da Alfano, 9% per un ritorno di Forza Italia, come sognato da Berlusconi

L'affondo nella notte: non mi faranno fuori

di PAOLA DI CARO

Per l'intera giornata si credeva in un suo passo indietro. Poi, a tarda sera, Berlusconi spiazza tutti: «Pensavano di farmi fuori, si sono sbagliati».

A PAGINA 3

Il retroscena Il colpo di scena alla fine del vertice in cui anche Letta gli aveva consigliato di farsi da parte

Duro faccia a faccia con i big Poi l'affondo del Cavaliere

L'ex premier: non hanno capito, io non mi arrendo

ROMA — Il colpo di scena arriva alle dieci e mezza di sera, quando tutti ormai pensavano che la storia avrebbe preso un'altra piega. Dopo che per l'intera giornata le ricostruzioni di chi aveva partecipato al vertice, convergenti, avevano raccontato di un Berlusconi che, pressato dallo stato maggiore del suo partito, si orientava per un passo indietro rispetto all'ipotesi di una sua candidatura, il Cavaliere ha reagito come un leone ed è tornato all'attacco: «Pensavano di farmi fuori, si sono sbagliati. Io non mi arrendo così». E ha smentito tutti, i vertici di via dell'Umiltà in primo luogo con i quali mai i rapporti sono stati così vicini alla rottura definitiva, ha chiamato a raccolta le sue truppe, rivendicando l'appoggio del partito, della gente — «Sono assediato dalle richieste dei miei» — e ha di fatto annunciato eccome, stavolta, la sua sesta ridiscesa in campo.

Rimanda a «decisioni che dovranno essere prese nei prossimi giorni» l'annuncio finale di Berlusconi, ma nelle righe della sua nota durissima c'è il rovesciamento del tavolo al quale sembravano averlo inchiodato da Alfano a Letta, da Cicchitto a La Russa a Gasparri. Altro che ritiro, altro che linea morbida: in un Paese «sull'orlo del baratro» serve lui, anche per contrastare le scelte di un governo che l'ex premier sembra sul punto di abbattere.

È la fine clamorosa di una giornata che sembrava andare in tutt'altra direzione, anche se tutti gli scenari restavano aperti e pochi si sbilanciavano: «In qualsiasi momento può far saltare tutto, se si arrabbia è la fine» dicevano voci impaurite da via dell'Umiltà. Perché il vertice era stato teso, drammatico. Ai tanti, compreso Gianni Letta («Sil-

vio non farlo, se si vota con il Porcellum ti attaccheranno dalle cancellerie, dai media internazionali, perché finire la tua grande storia politica così? Con la nuova legge elettorale sarebbe diverso, potresti guidare il partito, ma così...»), che gli avevano consigliato di farsi da parte, di lasciar giocare la partita della premiership ad Alfano aveva davvero detto, sfogandosi «mi avete lasciato solo, molti mi hanno tradito. Visto che non mi volete, allora non mi ricandido». La frase che lo vedeva sconfitto, e che in serata ha disconosciuto. La frase pronunciata dopo un lungo sfogo: «Voi mi avete lasciato solo. Mi avete abbandonato. Ho sentito freddezza, lontananza, la voglia di scaricarmi. Quando è arrivata la sentenza Mediaset ho visto solo undici, e ripeto undici, lanci di agenzia di persone che mi difendevano. E questo da un partito che io ho creato, e al quale ho dato tutto». Un partito pieno di ingrati, come Mario Mauro, che ieri lo ha definito inadeguato a ricandidarsi: «E questi sarebbero gli uomini che dovrebbero difendermi in Europa... Gente che io ho creato, che mi deve tutto... Che ingratitudine, che vergogna».

C'erano stati a quel punto gli interventi di Verdini, a nome di tutti, ma anche di La Russa per rassicurarlo: «Ma no presidente, tu devi decidere come ti senti, liberamente, non devi ascoltare noi. In ogni caso il partito sarebbe tutto con te, noi ti seguiremo qualunque cosa tu decida di fare». E Berlusconi, a quel punto, non aveva scoperto le carte: «Ho bisogno di altro tempo per decidere. Vediamoci domani» aveva avvertito prima di dare comunque l'okay alla prosecuzione della trattativa sulla legge elettorale e, ma fi-

no a un certo punto, anche ad un attendismo sul governo che secondo i suoi non poteva esser fatto cadere ora perché «non possiamo permettercelo».

Ma in serata, la lettura delle agenzie che ricostruivano l'evento lo ha fatto esplodere. Perché in quelle ricostruzioni del vertice il Cavaliere ha letto la volontà che sospetta da tempo dei vertici del Pdl di «liberarsi di me, farmi fuori», e questo per lui è il peggiore degli affronti. Per cui ha ripreso le carte già illustrate al vertice sugli slogan da usare contro il governo, le parole che aveva pronunciato solo due giorni fa ad Arcore quando aveva detto ai fedelissimi che «scenderò in campo, solo io posso farlo», e ha scaricato quelli che considera ormai alla stregua di traditori.

«Queste menzogne che hanno fatto uscire su di me sono insopportabili, adesso basta», ha detto al telefono a chi lo chiamava per incitarlo a non mollare: «Ma certo che non mollo, questi non hanno ancora capito chi sono io!». Lo capiranno oggi, quando il partito dovrebbe ancora riunirsi con lui, in quale clima è facile immaginare. Perché Berlusconi è tornato, e dall'aria che tira non sembra affatto intenzionato a fare sconti a nessuno.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO di Stefano Folli*Pdl, il dramma dei moderati***Il dramma dei moderati nel Pdl che scivola nell'anti-Europa**

La linea di Berlusconi dal sapore «lepenista» obbliga i vecchi gruppi dirigenti a scegliere

Ci sono in politica dei momenti cruciali in cui è necessario decidere. Se si esita e si rinvia, si ottiene solo di essere travolti dagli eventi. Lo psicodramma del Pdl è giunto a uno di questi passaggi cruciali.

Il problema di decidere riguarda tutta la classe dirigente moderata di quel partito: il segretario Alfano, in primo luogo, ma via via tutti gli altri: gli Schifani, i Frattini, le Gelmini, i Quagliariello, i Cicchitto, i Saccoccini e molti altri. Sono loro che rischiano di essere scompaginati dall'ultima carica berlusconiana. Ex democristiani, ex socialisti, qualche laico: erano gli esponenti di quel «pentapartito» ideale che Berlusconi aveva raccolto intorno a sé negli anni Novanta. Oggi sono davanti al bivio: o stanno con il vecchio leader e lo seguono a occhi chiusi o perdono tutto.

Lo stallo del centrodestra infatti è solo apparente perché in realtà Berlusconi sembra avere le idee chiare su quale strada imboccare. È la stessa che da anni il suo temperamento gli suggerisce: nessun accordo sulla riforma elettorale; nessuna intesa con il governo sulle date delle elezioni (a meno che Monti non accetti il diktat: voto congiunto per le regionali e le politiche in febbraio o ai primi di marzo, ma in ogni caso accorpato); forte irritazione, a dir poco, sulla norma governativa che prevede i casi in cui non si è candidabili.

In sostanza Berlusconi ripete lo schema del '98, quando buttò all'aria la commissione Bicamerale. E i suoi fedeli ripetono la parola

d'ordine: «Lo spirito del '94 e di Forza Italia non è morto». E qui, in questa illusione di ricreare per magia lo slancio di diciotto anni fa, c'è tutto l'equivoco in cui si sta consumando sentono estranei o quasi nella «casa della libertà». E allora?

La prospettiva per loro è assai grigia. Sia che Berlusconi si candidi in prima persona, sia che incarichi un suo fiduciario o addirittura ritorni all'ipotesi Alfano, è evidente che la linea politica sarà dettata da Arcore, come si conviene alla personalità dell'ex premier e alla sua idea monarchica del partito. E non potrà non essere una linea anti-Monti e anti-europea (declinata in chiave anti-Merkel). Sarà una linea di destra populista nel vero senso del termine. Magari ammiccante ai nemici della moneta unica.

Forse è legittimo per raccogliere voti, anche se non è proprio il ruolo adatto a un ex presidente del Consiglio che quando era in carica ha seguito, volente o nolente, la strada opposta. Potrebbe piacere a un Jean-Marie Le Pen, che però non è mai stato primo ministro nel suo paese. In ogni caso è la distruzione dell'area moderata come l'abbiamo conosciuta negli ultimi decenni, dalla Dc al primo Berlusconi. E sono in tanti, fra i dirigenti e gli elettori, che devono decidere in fretta cosa fare. Hanno la forza e il coraggio di andarsene per ricostruire altrove uno spazio politico? Ne sono capaci? Lo sapremo presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spiagge, rischio multa da 650mila euro al giorno

Proroga di 5 anni delle concessioni nel mirino Ue. Case enti, no alla vendita con lo sconto

**Passera:
"Potremmo non
essere in linea
con le normative
europee"**

ROBERTO PETRINI

ROMA — L'Italia rischia di pagare una multa da 10mila a 650mila euro al giorno per l'infrazione delle norme Ue in materia di concessioni delle spiagge. E' quanto si legge nella relazione tecnica al maxi-emendamento al dl sviluppo presentato dal governo. Nel testo approvato dalla commissione Finanze e nel maxi-emendamento sul quale oggi si vota la fiducia in Senato, è compresa una proroga quinquennale, sino al 2020, delle concessioni demaniali balneari che potrebbe essere tra le cause della procedura d'infrazione.

«L'ulteriore estensione temporale delle concessioni - si legge nella relazione della tecnica della Ragioneria del Senato - risulta verosimilmente passibile di essere oggetto di una nuova procedura d'infrazione». Una eventuale condanna in sede d'infrazione «comporta il pagamento di una somma compresa tra 10.880 e 652.800 euro al giorno, per ogni giorno di ritardo successivo alla pronuncia della sentenza del Tribunale di prima istanza della Corte di Giustizia dell'Unione europea e una somma forfettaria, pari a 8.854.000 euro, che sanziona la continuazione dell'infrazione tra la prima sentenza e la seconda sentenza della Corte di Giustizia dell'Ue».

Del resto anche il ministro per lo Sviluppo Corrado Passera ha segnalato la questione: «Mi corre l'obbligo di segnalare il rischio di non trovarsi in linea con le normative europee in tema di concessioni», ha detto intervenendo al Senato durante la discussione sul decreto sviluppo.

L'altro «caso» riguarda la vendita degli immobili degli enti pubblici e privati saltata all'ultimo momento dopo la richiesta avanzata dal presidente della Commissione Bilancio Azzollini che ha evidenziato problemi di copertura. In precedenza il governo aveva confermato nella bozza del maxi-emendamento al decreto legge sviluppo la norma per la vendita a prezzi agevolati agli inquilini degli immobili di proprietà degli enti previdenziali pubblici e privati. Anche in questa circostanza è intervenuta la Ragioneria generale dello Stato: la vendita, ha detto, «comporta minori entrate, con la possibilità di pregiudicare la sostenibilità delle prestazioni previdenziali istituzionali garantita anche dal patrimonio immobiliare». «Peraltro - si legge ancora nella relazione della Rgs - la disposizione, determinando una riduzione dei rendimenti patrimoniali degli enti previdenziali di diritto privato, determina effetti sulle condizioni di sostenibilità finanziaria certificate dai bilanci tecnici».

Arrivano intanto i dati sulle entrate fiscali che, nei primi dieci mesi 2012, si sono attestate a 322,8 miliardi con una crescita del 4 per cento (+12,3 miliardi) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si segnala una caduta del gettito dell'Iva del 2 per cento, mentre ad alimentare le entrate ha contribuito l'introduzione dell'Imu.

Infine al Senato si avvia l'iter della legge di Stabilità. L. Stabilità. La Commissione Bilancio del Senato concluderà l'esame della legge di stabilità entro venerdì 14 dicembre, il ddl approderà in aula martedì 18 dicembre alle 11. Da segnalare il «disco verde» della Commissione Finanze del Senato «condizionato» ad un emendamento per introdurre nel provvedimento le misure contenute nel ddl anti-cartelle pazze bloccato a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



SPIAGGE

Prorogate per cinque anni le concessioni, ma ora l'Italia rischia una multa da parte dell'Unione europea



ENTI PREVIDENZIALI

Salta all'ultimo momento la norma che imponeva la vendita degli immobili a prezzi agevolati



CARTELLE PAZZE

La Commissione Finanze propone un emendamento per introdurre nella legge di Stabilità il caso cartelle pazze



LEGGE STABILITÀ

Scatta l'iter a Palazzo Madama. Il testo approderà in aula del Senato martedì 18 dicembre



ENTRATE +4%

Le entrate fiscali sono aumentate del 4% nei primi dieci mesi del 2012. L'Iva scende del 2% compensata all'Imu



TOBIN TAX

Si ragiona su un modello alla francese che non colpirebbe i derivati ma soltanto le blue chips con lo 0,2%



MINISTRO

Corrado Passera
ministro dello
Sviluppo economico

